

Trascrizione a cura di Elisa Rossi

Yijing: Per sapere cosa i cinesi vogliono dire con una parola bisogna sapere come si scrive.

Yi jing sono due parole: il primo carattere - *yi* - significa "cambiamento", vedi ideogramma.

Nell'ideogramma antico nella parte superiore c'è il sole, nella parte inferiore la pioggia, cioè il cambiamento del tempo, passaggio dal sole alla pioggia e dalla pioggia al sole. Basta lasciare tempo al tempo e si passa dal sole alla pioggia.

Un altro significato di *yi* è "legge fissa": per noi è strano che 'cambiamento' e 'legge fissa' si dicano nello stesso modo.

Deriva dal fatto che la sola cosa che non cambia mai è che tutto cambia sempre, il cambiamento è la sola base solida e fissa su cui si può costruire una strategia efficiente.

Il sole e la pioggia: cioè qualcosa che sale e che è caldo e qualcosa che è freddo e scende, e già si comincia a pensare a yin e yang.

E questa è un'altra caratteristica del modo di pensare cinese, se noi avessimo dovuto scrivere una parola con due parti così avremmo scelto delle parole più chic, per esempio acqua e fuoco, che però in cinese significa disastro. L'acqua corrisponde a inondazione – pericolo costante in Cina, e fuoco a incendio - altro disastro perché le case erano di legno. Inoltrare acqua e fuoco hanno qualcosa di troppo teorico, mentre pioggia e sole sono concreti: sono tutto ciò di cui il contadino ha bisogno, per il resto ci pensa lui con il suo lavoro. Si dice che il brutto tempo è quello che non cambia mai.

Se i cinesi hanno scelto di riflettere sul cambiamento è per delle ragioni pratiche, non teoriche come i nostri filosofi.

Un altro vantaggio di questa scelta è che il sole e la pioggia sono comunque lì. Siccome si pensa che Yijing sia un libro di divinazione, e a volte mi dicono 'ci crede all'Yijing?' io rispondo 'e lei ci crede al sole e alla pioggia?' Sole e pioggia sono comunque lì e sta a noi trovare il modo di adattarci.

Il secondo carattere - *jing* 经 - è composto da tre parti. A sinistra c'è il filo di seta, che fa parte di tutte le parole in cui si parla di tessitura o di 'rete'. A destra in alto ci sono delle linee parallele che indicano un flusso, una corrente, e stanno sotto una linea orizzontale per mostrare che è una corrente sotterranea e invisibile; a destra in basso c'è uno strumento che serve a compattare la terra, che è diventato il simbolo stesso dell'attrezzo.

Possiamo dire che *jing* corrisponde a "strumento che permette di agire sulle correnti sotterranee organizzate in rete".

Jing ha diversi significati. Il primo è l'ordito, i fili paralleli e verticali di un tessuto, attraverso i quali passa la spola che disegnerà i disegni, per cui i fili dell'ordito scompaiono alla vista, ma costituiscono la base.

Significa anche i meridiani dell'agopuntura, cioè un insieme di linee invisibili su cui si costruisce la struttura di un individuo. Anche i meridiani sulla terra, invisibili, e segnano il passaggio del tempo.

E infine *jing* significa anche libro classico, cioè la struttura invisibile di una civiltà.

Se tutto cambia sempre, in continuazione, come troviamo i punti di riferimento in questo cambiamento? I cinesi hanno inventato dei cartelli stradali interessanti. Nell'ideogramma *yi* c'è il sole in alto perché tende a salire e la pioggia in basso perché tende in basso. Cioè i cartelli segnano la tendenza.

Vediamo gli ideogrammi *yin* e *yang*. La parte sinistra è comune ai due, è la collina rituale su cui si facevano i sacrifici, cioè i due ideogrammi hanno una parte in comune, non sono due realtà separate.

Parte della montagna esposta a nord e parte esposta a sud sono i significati più antichi degli ideogrammi.

Non è possibile avere un lato nord senza un lato sud, e qualsiasi sia la dimensione della montagna c'è un lato nord e un lato sud, e anche se questo sasso viene tagliato in due.

La parte destra differenzia yin e yang. In yang nella parte destra c'è il sole. In yin nella parte destra sopra c'è 'adesso', cioè che l'azione sta avvenendo ora, e sotto 'nuvole', cioè: 'in questo momento il cielo si sta coprendo di nuvole'. In yang il sole si separa dalla pioggia e fa sempre più caldo, è la descrizione dinamica della fine di una tempesta. In yin il cielo si sta coprendo, andiamo verso la pioggia.

Si descrive il passaggio e la strategia più giusta in questo passaggio. Se il cielo si apre possiamo uscire a fare una passeggiata, se il cielo si copre è meglio andare a casa a bere un tè.

Yin e yang non sono delle qualità, sono dei movimenti. Possiamo riassumere yin yang con una frase celebre dell'Yijing: "una volta yin una volta yang, è così che funziona".

Nella scrittura i cinesi hanno inventato delle rappresentazioni astratte di yin e yang.

In occidente siamo abituati a pensare con immagini astratte, mentre i cinesi sono abituati a pensare per immagini naturali, ma in questo caso sono arrivati a un'astrazione come questa rappresentazione grafica:

_____ yin: disegno doppio, rapporto con il ritmo, la ripetizione, il tempo.

_____ yang: un tratto con un solo movimento, azione unica, concentrazione di forze.

Soltanto guardando i tratti possiamo cominciare a dire che yin corrisponde a difesa, cioè diluire le forze nel tempo, mentre yang corrisponde a attacco, cioè concentrazione di forze in un punto.

Ai cinesi piacciono i numeri. Siccome hanno una concezione ritmica della vita, i numeri li aiutano a trovare dei punti di riferimento a questi ritmi, allora yin corrisponde a 2 e a tutti i numeri pari e yang al numero 3 e i dispari.

Perché non al numero 1? Il difetto di 1 è che descrive l'inizio. La ricerca delle origini è una malattia dello spirito, malattia che gli indoeuropei hanno da tanto tempo. In Cina la parola Dio-creatore non esiste. All'inizio c'era l'impulso.

Quindi l'1 si lascia da parte.

Si inizia dallo yin. Ogni cosa comincia sempre con un tempo yin, è un detto cinese. Questo vuol dire che non possiamo dire mai quando qualcosa è cominciato. Per esempio questo intervento in questo congresso, certo c'è la data in cui inizia, ma questa è la parte yang, visibile, esterna. Ma è iniziato in realtà con una ben precedente organizzazione, o con l'incontro di Javary e Elisa a Milano, o ancora prima nel loro essere entrambi nell'83 a Pechino.

L'anno nuovo è chiamato dai cinesi 'festa della primavera', mentre per noi la primavera inizia il 21 marzo, periodo che è invece verso la fine: corrisponde all'apertura del bocciolo, all'esplosione, all'inizio della parte yang, visibile, della primavera. Che è preceduta da una parte yin, che però non si sa quando è cominciata, perché è avvenuto sotto terra.

Esempio: ideogramma 'legno', la forma antica mostra un tronco, rami e radici. Per noi invece in genere il disegno di un albero non mostra le radici, mentre nell'ideogramma ci sono.

Nell'ideogramma di 'erba' non ci sono radici, perché l'erba cresce solo in primavera e estate, mentre gli alberi crescono tutto l'anno, in estate vanno verso l'alto e nell'inverno vanno verso il basso, durante l'inverno l'energia si accumula nella terra. C'è un momento in cui questo movimento si inverte e l'energia comincia a montare verso i rami, questo momento è l'inizio della primavera. Quando si arriva in alto è la parte yang della primavera, quella che conosciamo tutti. E dato che questo cambiamento avviene dentro alla terra non si può sapere quando avviene esattamente, solo il periodo. Infatti la 'festa della primavera' è mobile, mai prima del 7 gennaio e mai dopo il 15 febbraio.

Poi c'è la festa della luna piena d'autunno.

Associare il numero 3 allo yang ci dà un'immagine molto interessante: yin e yang non sono opposti, ma variazioni, e – osservando il disegno della linea yin e di quella yang (____ ____, _____) – si nota che la variazione avviene su un terzo soltanto, quando è vuoto è uno yin, quando è pieno è uno yang.

Traduzioni come uomo e donna sono pessime, uomo e donna sono le caratteristiche più fisse sulle terra, tranne poche eccezioni si nasce uomo e si muore uomo, idem donna.

Più interessante ancora: yin e yang non sono uguali.

Il disegno del *dao*, con yin e yang che nascono uno dall'altro, il *taijitu*, compare nel 12° secolo. Ci piace molto, è molto greco, è geometrico, piace alla nostra logica, ma ha il difetto di farci credere che yin e yang siano equivalenti.

La linea curva ci dice che lo yin è sempre lì e lo yang è quando succede qualcosa che ce lo fa dimenticare. Lo yin riguarda la struttura, lo yang il cambiamento e il movimento, ma non ci può essere movimento se non c'è struttura. L'ho capito da mia figlia a sette anni mi chiede 'dove vanno le stelle di giorno' le stelle sono sempre lì ma il sole impedisce di vederle.

Nel *taijichuan* prima dell'apertura c'è l'immobilità, la coscienza dei piedi e del suolo, cioè le radici dell'albero, i due punti di appoggio dello yin, poi facciamo dei movimenti, i piedi continuano a toccare il suolo, ma lo yang ci fa dimenticare lo yin.

Il segno dell'albero, per via di ciò che rappresenta, è stato scelto per dare il nome all'energia della primavera. Quando si dice 'legno' e non 'albero' si pensa con il modo greco e non cinese.

La linea yin rappresenta una forza centripeta, dobbiamo immaginarla come animato, e il movimento fa sì che i due bordi dei tratti si avvicinano, i due pezzi si avvicinano, diventano continui, cioè una linea yang. Quindi compare una forza centrifuga, che stira la linea, e si forma un buco, che diventa sempre più grande, cioè si apre e si forma linea yin, che comincerà a avvicinarsi, e così via.

C'è una preparazione lenta nell'avvicinarsi e nell'allontanarsi, e poi c'è un passaggio che avviene di colpo. Ciò avviene in tutti gli eventi biologici, e psicologici. Esempio se una coppia si separa, avviene di colpo, ma è da tanto che non vanno d'accordo.

I cinesi hanno costruito un catalogo di 64 situazioni-tipo, che hanno il vantaggio di rappresentare le situazioni come yin yang e ci danno delle informazioni sulla dinamica che le muove. Se c'è uno yin che rimane yin o se siamo subito prima di un cambiamento. Nei due casi ovviamente non si usa la stessa strategia.

Se c'è una situazione yang che resta yang è come guidare su autostrada, se invece c'è una curva stretta bisogna fare più attenzione, cioè nei momenti in cui si cambia ci vuole una strategia particolare.

Nel 1500 a.C. circa, età del bronzo, i sovrani erano molto rispettosi verso gli antenati e prima di prendere una decisione importante chiedevano agli antenati se la decisione che stavano prendendo era buona. Si sono resi conto che non erano gli antenati che decidevano, ma il momento.

I cinesi erano contadini, cioè una civiltà di un popolo sedentario, è il solo popolo al mondo che abita da sempre il territorio che abita ora. Quando coltivate lo stesso terreno da diecimila anni non avete lo stesso sguardo che avete da nomadi. Tutte le civiltà in Asia e Europa sono nate da migrazioni. Il nomade, su terra e mare, cerca i punti di riferimento nel cielo, per questo civiltà indiane o greche mettono gli dei – o le idee di Platone – nel cielo. Il cinese quando guarda il cielo vede il sole o la pioggia, e sa che non basta avere buone sementi e tanto lavoro, ma bisogna seminare al momento giusto. Quindi non valeva la pena chiedere agli antenati il loro parere, ma chiedere all'universo se era il momento giusto.

Chiedere a un piccolo animale che ha la forma dell'universo, come l'universo è un essere vivente, ha il carapace superiore rotondo come il tempo e inferiore quadrato come la terra, lo spazio. La tartaruga. Ha la forma dell'universo e anche la qualità fondamentale dell'universo, cioè la lunga vita.

Facevano dei buchi nel carapace, con un bastoncino metallico rovente, quindi si formavano fenditure dal lato opposto del carapace, e secondo la loro forma ne derivavano le risposte.

Un problema dei contadini è quando è il momento giusto per tagliare il grano, se aspettiamo qualche giorno di sole i semi saranno più grossi, ma se viene la pioggia il raccolto è perduto.

Il guscio della tartaruga è come gli zoccoli dei cavalli, è molto sensibile alla differenza di umidità, forma delle fenditure diverse se si va verso l'umido o il secco. Non è una cosa magica.

E i cinesi conservavano i gusci per verificare se gli eventi corrispondevano alle risposte. E per archiviare meglio incidevano dei piccoli segni sui bordi del carapace, tipo: nel giorno tale la tale persona ha chiesto questo e ha avuto questa risposta. Questi segni sono i primi ideogrammi cinesi.

Il cinese scritto non ha punti interrogativi, e la domanda è posta come alternativa 'hai dormito non dormito bene?' Inoltre non esistono le parole 'sì' e 'no'.

Sono più di duecentomila gusci ritrovati negli scavi e si calcola che siano solo il 10%, da cui capiamo l'importanza di

questa pratica.

Non si trovavano più tartarughe d'acqua dolce. Quindi decidono di copiare tutti i segni e le frasi su qualcosa di più agevole, ma sono troppi, quindi decidono di riorganizzare questo immenso materiale in un insieme di 64 capitoli, e di copiarlo sul bambù, dato che non avevano ancora la carta. Sono libri formati da rotoli fatti di bacchette, per questo si scriveva in colonna.

Il testo canonico dell'Yijing ha poco più di 4000 caratteri, come una pagina di un quotidiano. E ci sono migliaia di libri censiti dalla biblioteca imperiale che sono commenti del testo originale.

La data del testo originale è intorno alla nascita di Cristo.

L'Yijing è un piano del mondo secondo la dinamica yin yang e allo stesso tempo un manuale per prendere decisioni.

Quando non si riesce a prendere una decisione è perché non si sa bene come è la situazione. Quindi l'Yijing ci aiuta a trovare la strategia.

Esempio: un uomo e una donna, si amano, va tutto bene, poi un giorno bisticciano, è l'autunno del loro amore oppure è un giorno di pioggia primaverile? L'Yijing ci aiuta a capire se è uno o l'altro.

Oppure nelle 64 situazioni-tipo: una è 'accogliere lo yin', e il testo ci dice come fare, e parla del mese di luglio, che pare strano perché è estate, fa caldo, certo, esteriormente è così, ma dal 21 giugno i giorni si accorciano, e se non ne teniamo conto, l'inverno ci prenderà di sorpresa, possiamo invece riparare il tetto della casa perché a novembre sarà troppo tardi.

L'Yijing ci aiuta a prendere la decisione che più sta in rapporto con la dinamica del momento.

Tutti i funzionari per passare il concorso dovevano conoscere a memoria tutto il testo, perché dovevano prendere decisioni.

D: usare il termine alternanza piuttosto che movimento?

R: preferisco movimento, per uscire dal modo statico greco. Come i 5 elementi, che in realtà in cinese è *xing*, in cui c'è il piede. Stazione non è dove il treno si ferma, ma dove usa gli scambi.

Possiamo dire che dopo primavera c'è l'estate, ma non sappiamo quando esattamente.

Yin e yang sono le parole che ci permettono di capire tutti i movimenti in alternanza, ci danno un'idea dinamica sulle cose che siamo abituati a pensare in modo statico.

Sulla consultazione.

La cosa migliore è fare una domanda, con un verbo di azione, di cui siamo il soggetto. E scriverla.

Oppure possiamo chiedere all'Yijing cosa ne pensa della situazione.

Esempio: come mi devo comportare per avere quel certo lavoro?

Sistema per avere la risposta è con 50 bastoncini di achillea millefoglie oppure con tre monete, più rapido.

Decidiamo quale faccia della moneta vale 2 e quale vale 3.

Lanciando le 3 monete possiamo ottenere come somma 6 (2+2+2), 7 (2+2+3), 8 (2+3+3), o 9 (3+3+3).

Si tira 6 volte, si ottengono 6 linee, cioè l'esagramma.

6 è pari, per cui è yin $\text{---} \times \text{---}$. E' 3 volte 2, cioè massimo dello yin, si trasforma quindi in yang.

7 è dispari, è yang $\text{---} \text{---} \text{---}$. Non muta.

8 è pari, è yin $\text{---} \text{---} \text{---}$. Non muta.

9 è dispari, è yang $\text{---} \bigcirc \text{---}$. E' 3 volte 3, cioè massimo dello yang, si trasforma quindi in yin.

Linea che sta per mutare (6 e 9) e che è appena mutata (7 e 8)

6 inverno, 7 primavera, 8 autunno, 9 estate.

yin ammorbidisce, sta all'interno, yang fa partire, va verso l'esterno.

Il primo lancio, cioè la prima linea, è la prima in basso: tutto nasce dal basso. Poi cresce, fino all'ultima linea, la sesta, che è la linea di uscita.

D: Perché si tira 6 volte?

R: Per avere 64 esagrammi, che è 2 (yin e yang) elevato alla sesta. La questione è sapere perché ci sono 64 esagrammi.

32 non sarebbe abbastanza sottile per rendere conto della diversità del reale e 128 sarebbe troppo pesante da maneggiare.

Un catalogo di 64 è abbastanza complesso per rendere conto della realtà e abbastanza leggero per essere maneggevole.

Un detto cinese dice: con il 6 tutto scorre bene.

Esempio dall'archivio di Anna Depau: Come rispondo alla proposta di lavoro?

E' uscito il n.19, Avvicinarsi. Con linee 3 e 5 che mutano.

Il primo consiglio quindi è "avvicinati".

Ci sono due linee che mutano. E che quindi daranno luogo a un altro esagramma, che viene detto 'di prospettiva', che è il n.5, Attendere. Cioè ci deve avvicinare, nella prospettiva di un'attesa.

Nel testo del n.5 si dice "attendere mangiando e bevendo", cioè nel buonumore.

Se non ci fossero state linee che mutano, la situazione è 'giovane', cioè non sul punto di mutare in una prospettiva diversa.

Esagramma "di prospettiva": si forma sostituendo alle linee mobili le linee opposte, per esempio un 6 dell'esagramma principale, che corrisponde a una linea yin mobile, diventa una linea yang nell'esagramma derivato.

Esagramma opposto: si ottiene cambiando le linee yin in yang e viceversa. E' formato dalle linee opposte a quelle dell'esagramma di partenza.

Ci dice cosa la situazione non è. Aiuta a capire la situazione attraverso un riferimento a ciò che essa “non è”.
In questo caso l’opposto è il n.33, Indietreggiare.

Esagramma nucleare.

Si ottiene espandendo le 4 linee centrali. Cioè le linee 2, 3, 4 diventano la 1, 2, 3, cioè diventano il trigramma inferiore del nuovo esagramma; e le linee 3, 4, 5 diventano la 4, 5, 6, cioè vanno a costituire il trigramma superiore.

Serve per sapere quale è il cuore della situazione, la dinamica interna, cosa lo fa muovere.

Nell’esempio si ottiene il n.24, l’esagramma della primavera, cioè una forza interna che porta cose nuove.

C’è un esagramma, n.45, che parla di un momento di riunione di forze, di gente, somiglia al momento che stiamo vivendo. Ci siamo riuniti e abbiamo riunito informazioni su Yijing, ma l’Yijing ci insegna che all’interno c’è il nucleare, n.53, Avanzare gradualmente. Che all’interno di una riunione di persone ci sia qualcosa che avanza gradualmente si capisce, ma l’Yijing dice che questa progressione si fa non passo dopo passo, ma con tre passi avanti e un passo indietro. Ora facciamo passo indietro e andiamo a digerire le informazioni.

La risposta è come una radiografia di come l’energia è organizzata all’interno di una persona in quel dato momento.

Molti di voi praticano l’agopuntura, immaginate di doverla spiegare in una mattina e diciate ‘prendete l’ago e lo mettete nel punto giusto’, certo sapete che è più complicato e delicato di così, così questa la presentazione dell’Yijing è semplificata.

Formule mantiche, Da Anna Depau

Alcune parole o brevi frasi si ripetono molte volte nel testo, ce ne sono circa 25.

Esempio *ji* e *xiong*. Sono state tradotte per esempio *ji* - fortuna, salute e *xiong* - sciagura, sfortuna, ma meglio vedere gli ideogrammi per capire bene il significato.

Nel 1828 c’è stata la prima traduzione dell’Yijing, in latino, da missionario gesuita, Wilhem.

Un libro che pretendeva di spiegare il funzionamento dell’universo era pericoloso, per cui è stato tradotto utilizzando il vecchio vocabolario della divinazione mediterranea.

Ideogramma *ji*: sotto c’è il radicale di bocca, che significa anche riunire, dalla bocca passano le cose che entrano nel corpo da fuori, gli alimenti, e quelle che escono, i pensieri che vanno all’esterno con le parole. Sopra c’è un menhir, oggetto rituale che rende omaggio al potere fertilizzante della terra. Le due parti insieme significano riunione di poteri fecondanti.

Xiong: gesto verso sinistra, gesto verso destra, procedere come falciatore, che fa gesti del falciare e va avanti. Il movimento yin yang. I due tratti sono in un radicale che significa buco, trincea, inizialmente era la trappola per far cadere i cavalli. In totale è movimento che va avanti e che cade in un buco.

La natura di un movimento è di andare avanti, di muoversi, se si ferma marcisce, c’è ingorgo.

L’azione principale sia degli aghi sia delle mani è di ridurre gli ingorghi, facilitare la circolazione del flusso vitale e riunire il potere rivitalizzante.

L’azione che voglio intraprendere è in accordo con il momento? Produrrà un ingorgo o un fiorire?

Nel testo 3 volte su 5 c’è *ji* e 2 volte su 5 *xiong*, cioè c’è ottimismo fondamentale.

Come tradurla in modo astratto, tecnico e vitale? Era necessaria una parola di un’immagine dinamica, per cui Javary ha scelto ‘apertura’ o ‘chiusura’.

Una frase che chiude spessissimo è “ma sta a te decidere”.

Altra frase frequente: “Propizio attraversare la grande acqua”. Cioè è un’impresa pericolosa.

“Propizio andare a vedere il grande uomo”, cioè una persona eminente, cioè in alto. Può essere una persona oppure può significare prendere della distanza, perché si è troppo vicini al problema.

Come considerare la risposta

Guardare l’esagramma, come sono disposte le linee, se maggioranza yin o yang, e così via, lasciarsene impregnare.

Le due linee in basso sono la terra, le due sopra sono il cielo, in mezzo l’uomo.

La sentenza, o giudizio, o responso.

Mille anni dopo compare nel testo l’Immagine, o Grande immagine, di tradizione confuciana.

Ogni linea ha un testo. Sono importanti soprattutto le linee che mutano, che prevalgono su un’eventuale discrepanza con il testo principale.

Alla fine bisogna fare sintesi. Fare attenzione a ciò che si ripete, ma anche a ciò che è raro, per esempio se c’è una sola linea yang e cinque yin. Importante è tenere il verbo, perché riguarda azione. Si toglie tutto ciò che non riguarda la domanda.

La domanda deve avere il domandante come soggetto. In Cina a volte i consultanti chiedono cosa qualcun altro deve fare, o fanno domande su qualcun altro, ma per noi questo non funziona, non si accorda con il nostro modo di pensare. Possiamo paragonare a quando prendiamo il polso in medicina cinese o facciamo Rx: non può andare qualcun altro al nostro posto. Per applicare con il cuore una tecnica straniera bisogna che sia in accordo con il nostro modo di pensare.

D: può dire qualcosa sul termine ‘perseverare’, che compare tanto spesso?

R: Nell’ideogramma ‘perseverare’ sopra ci sono le fenditure del carapace, sotto la conchiglia che si è usata per gli scambi in tutti il neolitico e che è rimasta con il senso di ‘prezioso’. Seguire le fenditure con tenacia. Tenacità.

Prima della dinastia Han c’è stato periodo dei Regni Combattenti, come Italia del 1400, con tanti stati con basi comuni e che si fanno la guerra. Questa competizione produce uomini quali Leonardo. In Cina avviene una cosa simile tra 500 e

200 a.C., periodo dei 'cento fiori, cento scuole'. La dinastia Han ha bloccato questa fioritura e ha messo ordine. La sua politica verso le donne: ridotto lo spazio sociale per le donne, hanno utilizzato il termine zhen-tenace, l'idea dell'Yijing come omaggio alle vedove tenaci, donne che perdevano marito e non si risposavano avevano destino crudele. In quel periodo è iniziata idea misogina, assente nel testo originario.

All'inizio tenacità significava coltivare pazienza, tenacia, cioè qualità yin.

2 volte su 3 l'Yijing dà consigli yin. Questo perché non abbiamo bisogno dell'Yijing per una risposta yang immediata, primaria. Mentre la via della morbidezza, del recedere va imparata. Si dice *zhoudao*, judo in giapponese, arte di combattimento yin. Yin e yang sono due modi di agire, due strategie, a volte bisogna agire con strategia yin altre yang, non ce n'è una migliore dell'altra. La lancia è concentrazione di forza, una punta, si spinge davanti a sé, lo scudo è qualcosa che si distende nello spazio. Una delle due senza l'altra non va bene. Ma se si ha solo una lancia si è meno forti che se si ha solo uno scudo. Lo yin vince sullo yang, questo è l'insegnamento fondamentale dell'Yijing. Difficile da capire perché tutti, uomini e donne, siamo dalla parte dello yang, siamo mobili, preferiamo il giorno, il caldo. Nell'Yijing il consiglio sulla tenacia e lo yin torna continuamente perché dobbiamo imparare lo yin, mentre lo yang lo abbiamo già naturalmente.

Se l'esagramma non ha linee che mutano ha comunque una prospettiva, è un caso particolare di mutamento, tutto cambia in continuazione, qui la situazione che è appena cambiata ha la stessa forma della situazione di partenza, la prospettiva della situazione è la situazione medesima. La probabilità aritmetica di avere 1 linea mutante si ha 1 volta su 3, 2 linee mutanti si hanno un po' meno di 1 volta su 3, nessuna linea mutante si ha 1 volta su 9, 3 linee mutanti si hanno 1 volta su 50, 4 linee mutanti si hanno 1 volta su 100, 5 linee mutanti si hanno 1 volta su 1500, 6 linee mutanti si hanno 1 volta su 4000.

Esempio: è una buona idea aprire questo negozio che ho in mente? Risposta, n.11, Prosperità (tre linee yang sotto e tre yin sopra). Mutanti linee 1, 3, 4, 5. Prospettiva: n.47, Esaurimento. Cioè se la persona apre il negozio, sarà un successo, che però lo porterà a un esaurimento.

Quando mi dicono se l'Yijing è simile ai tarocchi dico di sì, sono gentile, come fanno i cinesi, ma poi aggiungo che nei tarocchi ci sono 22 carte, ma soprattutto l'Yijing è yin yang, cioè dialettico, e ci sono linee che mutano, la risposta è con due esagrammi, una coppia, tra 4096 possibilità.

L'esagramma di prospettiva non ci dice cosa succederà perché i cinesi sono abbastanza pragmatici da sapere che il futuro non è prevedibile, ma dice la tendenza che c'è. Posso predire che tra tre mesi ci sarà più freddo di adesso, ma che tipo di inverno sarà non lo so, solo che ci sarà l'inverno, questa è la prospettiva, è una vettorizzazione, una direzione.

Imparare lo yin e yang è come imparare una lingua straniera, che significa anche imparare un altro modo di pensare, ma non si perde mai la propria lingua materna, allarga le nostre possibilità di azione.

Domanda estratta a sorte tra quelle poste dai partecipanti.

Che comportamento devo adottare con una certa persona X? Da G. (donna), 8.10.06

9 _____ mutante
6 _____ X _____ mutante
7 _____
8 _____
9 _____ mutante
6 _____ X _____ mutante

Un giornalista ha chiesto: ma se io tiro le monete una seconda volta? Se hai capito la risposta ce ne sarà un'altra, se no può venire lo stesso esagramma. Lui tira una seconda volta e viene lo stesso esagramma. Tira una terza volta e viene n.4, Giovane matto, come dire: 'la prima volta rispondo, la seconda rispondo, la terza volta non rispondo più, non va bene'.

Alla domanda: Risposta: n.64, Non è stato ancora attraversato.

C'è un esagramma nell'Yijing in cui tutto è al suo posto. Secondo il nostro modo di pensare è un buon esagramma, è il n.63, Già attraversato. E ce n'è uno in cui niente è al suo posto, è il n.64.

Parliamo del n.63: tutto a posto, peccato! Immaginiamo di aver deciso di mettere a posto la cucina invece di venire al convegno, è tutto a posto, ora mi faccio una tazza di te, ecco che sporchiamo una tazza, quindi ogni gesto fatto mette disordine. La vita cambia continuamente.

Nel n.64 niente sta al suo posto. Se decidiamo di pulire a fondo la cucina svuotiamo tutti gli scaffali, abbiamo ora in mano un oggetto, lo possiamo mettere dove vogliamo, gli scaffali sono vuoti. La foto dice che tutto è in disordine, ma il film dice che tutte le possibilità di mettere gli oggetti

Ti chiedi che comportamento avere perché tutto è in disordine, e l'Yijing dice: tutto è possibile.

Ci sono 4 linee che mutano: la situazione è in grande movimento.

Il livello in cui sta la linea mutante ha significati diversi. Qui sono mutanti le linee alla radice e all'uscita (prima e ultima).

Una linea mutante è come una lampadina che si accende sul cruscotto: c'è qualcosa da fare a quel segnale lì (benzina, olio, ecc). Se il cruscotto comincia a assomigliare a un albero di Natale c'è un po' da preoccuparsi.

Qui c'è qualcosa da fare per far partire una situazione e per terminare, chiudere.

Qui la parte centrale della casa è stabile, non muta, mutano la cantina e soffitta, in senso junghiano mutano il profondo e il cielo, ma ciò che è la vita quotidiana è stabile.

La prospettiva è il n.17, Seguire: indica un movimento minimo che serve a entrare in una corrente.

Tutto sta per rimettersi a posto, e la prospettiva è di fare giusto il minimo per mettersi nella corrente che poi agirà. Spesso nei movimenti vitali il disordine è un modo di rimettere ordine. Anche se dentro di sé fa un po' paura, si sa che è meglio così. Questo disordine non è sterile, perché è in tensione verso un movimento di partenza di qualcosa.

Il testo dà due consigli strategici. Il nome, che è il riassunto della situazione, Non ancora attraversato. Abbiamo visto l'attraversare il grande fiume, è come se ora fossimo in mezzo, è una situazione delicata, pericolosa, difficile. Il testo dice: favorire il piccolo.

Ricordiamo che yin e yang erano anche detti piccolo e grande, quindi favorire il piccolo, significa lo yin, la tenacità, ma anche le piccole azioni rispetto alle grandi, andare avanti piano piano.

Il testo dà l'immagine di una volpe che attraversa il fiume. Anche in Cina le volpi sono intelligenti, ma hanno una coda con tanti peli, devono tenerla alzata quando attraversano il fiume, se no diventa troppo pesante per nuotare. L'Yijing dice di tenere la coda alzata fino alla fine, se si crede che la traversata sia finita e si lascia cadere l'attenzione, si perde tutto.

E' il momento in cui si rimette ordine, bisogna avanzare pian piano e tenere fino alla fine.

Come si fa? Si fa ponendo attenzione alla differenza tra le cose. Per rimettere in ordine bisogna sapere cosa va in un posto e cosa in un altro.

Questa situazione riguarda due persone: bisogna rimettere ordine, questo è il mio scaffale, quello è il tuo, e questo magari è di tutti e due.

Vediamo quindi come si può tradurre in consigli psicologici che si possono applicare nell'immediato. E come la risposta può essere compresa solo dalla persona che ha posto la domanda, perché solo lei sa a che livello si pone. Perché la risposta sia efficace bisogna metterci del proprio.

Come con gli aghi: c'è l'agopuntore, il paziente e la malattia, cioè il risultato dipende anche dal desiderio della persona di guarire.

La prospettiva dice di fare un passo e poi ci si lascia portare dalla corrente che porta nella buona direzione. Naturalmente Javary per dare questa lettura ha usato le griglie necessarie, che noi non abbiamo.

Creso va a Delfi, chiede all'oracolo se andava bene attaccare il re della Mesopotamia. La sibilla ha risposto: un grande impero sarà distrutto. Creso attacca e è una catastrofe, tutto l'esercito distrutto. Torna a Delfi e va a lamentarsi. Lei dice: non sei andato abbastanza a fondo in te stesso per capire che questo impero era il tuo, sei rimasto attaccato al tuo desiderio di conquista.

Sul caso.

Per noi una risposta che viene dal caso, dalla casualità, corrisponde a una dismissione della ragione.

Quando i greci avevano un problema che non poteva essere risolto con la dialettica oppure con la discussione nell'agorà, mettevano pietre bianche e nere e poi estraevano la risposta. Per noi il caso non è chic né razionale.

I cinesi la pensano diversamente. E' un'idea di Confucio. Si racconta che Confucio vede un uccello che fa tre giri e poi si posa, dice 'se l'essere umano potesse essere altrettanto saggio come un uccellino!'. Cioè: l'uccello può volare e quindi può posarsi dove vuole, e quindi si posa sempre dove deve. Per noi si posa a caso, mentre per i cinesi si posa nel luogo dove sta nella relazione più perfetta rispetto al luogo.

Se entriamo in un cinema vuoto ci sediamo nel posto che preferiamo, secondo come ci vediamo, o vicino al calorifero se abbiamo freddo, o in fondo se siamo in due e il film non ci interessa tanto. Dalla cabina di proiezione pare che lo spettatore si sieda a caso, così non è.

Nel dizionari vediamo che i due termini che dall'italiano in cinese traducono 'caso', cioè *pang* e *ou*, significano dal cinese all'italiano 'paio, abbinamento, accoppiamento, mettere in relazione, eco', e solo alla fine 'caso'. Come se si trattasse di un concetto estraneo, che deriva dai rapporti con l'occidente. Cioè quello che noi chiamiamo caso è quello che nasce in rapporto con niente perché non abbiamo la possibilità di analizzarlo in una relazione di causalità. Mentre per i cinesi ciò che noi chiamiamo caso è ciò che mette in rapporto tutti gli elementi di una situazione, è la forma che prende il *dao* quando gli si lascia libero corso.

E' l'azione morale per eccellenza. E' uscito il n.64, non a caso, ma obbligato, da un abbinamento con chi domanda.

Se vogliamo paragonare con qualcosa del nostro mondo non bisogna parlare della sfera di cristallo, ma del sestante, strumento semplice e intelligente, che permette a chi non ha riferimenti di sapere dov'è, e una volta che ha informazioni sulla posizione va a consultare le carte dei 64 mari del mondo, con le correnti, le secche, i porti. E una volta che queste informazioni sceglie la strada che corrisponde al punto in cui vuole arrivare.

Il caso non è una dismissione della dignità umana, è invece un capolavoro dell'intelligenza umana, che ci permette di essere ancora più padroni del nostro destino, che ci permette di scegliere con cognizione di causa, se no sceglieremmo appunto a caso.

D: ci vuole un esperto per capire l'Yijing?

R: sì, perché da soli non abbiamo la distanza sufficiente per capire la risposta. Non deve per forza essere un esperto, può essere anche un gruppo di amici. L'esperto può analizzare la risposta, ma solo la persona che ha fatto la domanda la capisce, perché è sempre un dialogo tra sé e sé.

Se si tiene un diario delle consultazioni, poi si può vedere per esempio che alcuni esagrammi non escono mai per un periodo, e poi escono. Questo permette di avere un dialogo non solo con se stessi, ma anche con il cambiamento dentro di sé.

Il pensiero cartesiano ci dice che o il pensiero è chiaro, prevedibile, oppure è come il fumo, imprevedibile. I cinesi dicono che sono le due cose allo stesso tempo, che il movimento vitale segue delle regole fisse, che sono delle regole ritmiche, ma l'applicazione di questa regola fissa è aleatoria. Sempre dopo l'autunno c'è l'inverno, ma mai ce ne

saranno due uguali. Le vendemmie sono sempre nello stesso periodo, ma si mette l'anno sull'etichetta perché non ce ne saranno mai due uguali.

Cartesio e Laozi possono aiutarsi a vicenda.

Per informazioni: Centro Djohi, Parigi: www.djohi.org, anna.depau@wanadoo.fr

Cyrille J.-D. JAVARY

Cyrille J.-D. Javary è nato a Parigi, dove vive, nel 1947. È scrittore e conferenziere, ma soprattutto appassionato della cultura cinese antica e moderna.

All'origine di questa passione c'è un libro: l'Yi Jing o « Classico (Jing) dei Mutamenti (Yi) », il grande libro dello yin e dello yang che da venticinque secoli è alla base del pensiero cinese.

Dopo aver letto tutti i libri esistenti in inglese e in francese relativi all'argomento, decide d'imparare il cinese all'università col Professor Kyril Ryjik e di trasferirsi a Taiwan nel 1979 dove rimane sino al 1981.

Dal 1985 effettua regolarmente viaggi culturali in Cina continentale dove è stato più di 50 volte. Nello stesso tempo crea il Centre Djohi, una struttura il cui obiettivo è quello di sviluppare la conoscenza e l'uso del Classico dei Mutamenti.

Dal 1994 partecipa al lavoro del gruppo 'Lotus Bleu' istituito dall'Università di Lingue Orientali di Parigi (INALCO) allo scopo di formare gli uomini d'affari alle trattative e alla collaborazione con i partner asiatici. Per questa ragione ha inventato un gioco per imparare in maniera ludica la mentalità cinese: la Grande Marelle du Yin/Yang che ha usato in particolare presso alcune grandi aziende multinazionali: Banque de France, Peugeot, Louis Vuitton, L'Oréal, E.d.F., Guerlain, Usinor, ecc...

Cyrille Javary tiene corsi, seminari e conferenze a Parigi, in tutta la Francia e in vari paesi europei.

Bibliografia

- ☉ La Chine Nouvelle. con A. Wang - Petites Encyclopédies Larousse 2006
- ☉ Paroles de Confucius. Carnets de sagesse, Éd. Albin Michel, 2005
- ☉ Le vieux sage et l'enfant. introduzione all'opera di FAN Zeng, poeta contemporaneo tradizionale cinese, Éd. Albin Michel, 2005
- ☉ Les écailles du dragon. testi per La Cité Interdite, Éd. du Rouergue 2004.
- ☉ Shanghai 2030. bilingue francese-cinese (collettivo) Éd. de la Ville de Shanghai 2004
- ☉ Fatiguer la douleur. partecipazione all'Encyclopédie de la mort et de l'immortalité Éd. Bayard 2004
- ☉ Le Discours de la Tortue. Découvrir la pensée chinoise au fil du Yi Jing Éd. Albin Michel 2003.
- ☉ Yi Jing, le Livre des Changements. Nuova traduzione Éd. Albin Michel 2002.
- ☉ Les Rouages du Yi Jing. 2001 principi di utilizzazione dell'Yi Jing. Éd. P. Picquier 2001
- ☉ L'écrire étincelant. prefazione a L'Unique Trait de Pinceau di Fabienne Verdier Éd. Albin Michel 2001 .
- ☉ La Cité Pourpre Interdite. Éditions Philippe Picquier 2001.
- ☉ Partecipazione alla Guide Encyclopédique des Religions : Origine e Creazione, Il culto degli antenati, Il concetto di DAO, Le religioni cinesi e il comunismo, I riti funerari cinesi, Presentazione generale dell'Yi Jing, Éd. Bayard Presses 1997.
- ☉ Confucius. per ragazzi da 10 a 13 anni. Illustr. F. Clément. Éd. La Joie de Lire, Genève 1997.
- ☉ Les mots du Yi Jing. traduzione dal cinese. Revue Question de n°98 bis Éd. Albin Michel 1994.
- ☉ Les mutations du Yi Jing. (collettivo). Revue Question de n° 98. Éd. Albin Michel 1994.
- ☉ Les Voyages de la Spirale. Revue française de Yoga, N^{elle} série n°7 Paris 1992.
- ☉ Le Yi Jing en Dessins. fumetti tradotti dal cinese con Wang Dongliang. Éd. Librairie You Feng, Paris 1992.

Le Yi Jing, grand livre du Yin & du Yang. Éd. du Cerf, Paris 1989